**VENERDÌ 10 GIUGNO – DECIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».**

**Elia ha ucciso sul monte Carmelo tutti i profeti di Baal. Ora Gezabele, regina empia e crudele, vuole uccidere Elia e per questo il profeta fugge per trovare rifugio presso il monte di Dio, l’Oreb. Ecco quanto narrano i Sacri Testi: “Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb (1Re 19,1-8). In questo viaggio si manifesta tutta la fragilità e la debolezza dell’uomo. Questa debolezza e fragilità deve convincerci che solo il Signore è la nostra forza e a Lui ogni forza deve essere chiesta. Con Elia, il Signore ci attesta che Lui interviene per ridare forza ai suoi profeti, anche quando questi vogliono smettere o chiedono di morire.**

**La stessa fragilità viene vissuta dal profeta Geremia. Ma anche in lui si manifesta con potenza la forza che viene dal Signore. Geremia è forte nel Signore, ma fragilissimo nella sua umanità: “ Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l’uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia. Quell’uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20,7-18). È verità. Debolezza e fragilità sono dell’uomo. La forza viene solo dal Signore. Questa forza va chiesta. È il Signore la forza del giusto.**

**LEGGIAMO 1Re 19, 9a.11-16**

**Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto.**

**Elia non deve stare sull’Oreb. Deve ritornare sui suoi passi e continuare la sua missione. Non solo. Ritorna con tre grandi missioni da compiere: ungere Cazaèl come re su Aram, Ieu come re su Israele, Eliseo come profeta che dovrà prendere il suo posto. Ogni inviato di Dio deve credere che solo il Signore è la sua forza. Ogni umanità è fragile e debole. Ha paura. Il Signore dona la sua forza e con essa si può ritornare sui propri passi e ricominciare la missione che si riteneva ormai finita.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.**

**Gesù fin da subito riporta il matrimonio nella sua verità di unione stabile e indissolubile fino alla morte. Anche la Legge di Mosè viene dichiarata valevole per quel tempo, ma non più per oggi. Era norma transitoria e non perenne. Norma perenne del matrimonio è la sua indissolubilità. In verità dobbiamo anche aggiungere che tra quanto aveva prescritto Mosè e quanto si viveva nel popolo del Signore sempre in relazione al matrimonio vi era un abisso. Mosè permetteva il libello del ripudio solo se il marito avesse trovato nella moglie qualcosa di vergognoso: “Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità (Dt 24,1-4). Questo qualcosa di vergognoso era stata trasformato in: “per qualsiasi motivo”. La differenza c’è ed è grande.**

**Ma già il Signore per bocca del profeta Malachia aveva rigettato il ripudio: “Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16). Con il matrimonio si diviene un solo soffio vitale e chi lo distrugge, si distrugge, perché manca del suo alito di vita. Ora nessun altro alito può divenire alito del suo alito e vita della sua vita. L’alito che si forma nel matrimonio è alito indissolubile. Quando però l’uomo cade nel peccato dell’idolatria, i disordini sessuali non si possono contare. Quelli denunciati dall’Apostolo Paolo nella lettera ai Romani sono ben poca cosa per rapporto ai disordini sessuali di oggi: “Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento” (Rm 1,26-27). Oggi si è abolita ogni verità di natura. Si è data licenza ad ogni lussuria. Tutto l’uomo può fare con il suo corpo. Nulla gli dovrà essere vietato. Tutto è bene. Niente è più male.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 5,27-32**

**Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.**

**Ecco come l’Apostolo Paolo parla del matrimonio: “E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,25-33). Oggi non solo il discepolo di Gesù non crede nella Parola del suo Maestro e Signore, si è trasformato in un difensore di ogni disordine sessuale. Questo attesta che anche lui è caduto nel grande peccato dell’idolatria. Ogni disordine sessuale infatti è il frutto della grande, universale idolatria. Nell’idolatria vi è il pieno rinnegamento di Cristo Gesù. Madre di Dio, intercedi per noi. Ottienici la grazia di mai rinnegare Cristo Signore. Lo esige il nostro ministero battesimale di profeti della sua Parola.**